

con le successive precisazioni ha reso ancora più non condivisibili tali affermazioni, collegandole alla necessità di rivedere, in senso più permissivo, le norme che regolano il diritto alla legittima difesa;

il ragionamento del Ministro Martino appare tanto più errato in quanto inteso a corrispondere ad un bisogno di sicurezza da parte dei cittadini in maniera del tutto impropria, stando a quanto sostiene tutta la letteratura più qualificata che, in materia di sicurezza sociale, dimostra con chiarezza come alla facilità di armarsi corrisponda una accentuazione della violenza e una spiralizzazione dei reati comuni in reati di sangue, con aumento di morti e feriti e con effetti disastrosi sul modello educativo offerto ai giovani e agli adolescenti che diventano finanche protagonisti e vittime di un uso irresponsabile delle armi e le cui conseguenze ultime arrivano anche ad essere ferimenti o uccisioni per cause del tutto accidentali dovute alla presenza di armi nei luoghi della vita quotidiana —:

se non ritenga di dover criticamente riflettere sulle reazioni preoccupate suscitate anche all'estero dalle sue dichiarazioni e sul fatto che la concessione facilitata del porto d'armi, nella situazione italiana, dove il 70 per cento degli autori di reati rimane non identificato, non finisca per facilitarne il possesso — che una volta liberalizzato non dovrebbe più essere giustificato — anche da parte di chi ha intenzioni criminali e di conseguenza finisce per esporre le forze dell'ordine ad ulteriori e più consistenti rischi.

(4-02786)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta orale:*

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 104 del 1996 e successive modifiche e integrazioni re-

gola il piano di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici previdenziali;

detti enti, per agevolare l'acquisto da parte di dipendenti inquilini, hanno previsto la concessione di mutui ad un tasso agevolato pari a quello corrisposto dal Ministero del tesoro sulle somme depositate dagli enti nelle contabilità fruttifere;

l'INAIL nel 1999 e l'INPS nel 2001 hanno deliberato in materia, estendendo il trattamento, finora previsto soltanto al personale in servizio, anche agli ex dipendenti pensionati e ai loro eredi;

l'INPDAI, ente pubblico gestore della previdenza dei dirigenti d'aziende industriali, il 15 dicembre 2000 ha deliberato in discordanza con quanto deciso da INPS e INAIL, riservando il trattamento, unicamente, ai dipendenti in servizio fino a quella data o che abbia cessato il servizio dalla stessa data;

con delibera approvata il 21 dicembre 2001 ha esteso le agevolazioni anche al personale di custodia;

i rappresentanti dei ministeri in indirizzo siedono nel consiglio di amministrazione dell'INPDAI —:

quali siano le motivazioni di tale penalizzazione dei dipendenti di un ente rispetto agli altri e quali siano le iniziative poste in essere, anche attraverso l'azione di rappresentanti dei ministeri in indirizzo, per eliminare tale difformità di trattamento adottato nei confronti degli ex dipendenti e pensionati INPDAI. (3-00913)

VIOLANTE, NICOLA ROSSI, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, RUZZANTE, BENVENUTO e MICHELE VENTURA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo Italia-Monitor, osservatorio politico e legislativo, il saldo del conto

finanziario della bilancia dei pagamenti nei primi due mesi del 2002 è rimasto sostanzialmente invariato rispetto allo stesso periodo del 2001;

nel primo bimestre del 2002 sarebbero però rientrati in Italia circa 10.000 milioni di euro esportati illegalmente, grazie all'impunità assicurata dal cosiddetto « scudo fiscale »;

l'invarianza delle cifre tra i periodi considerati farebbe ritenere che nel primo bimestre di quest'anno sarebbero usciti dall'Italia capitali pari a quelli che si assumono rientrati —:

se i dati siano esatti;

se essi siano determinati dal deflusso di capitali esteri già investiti in Italia;

se tale deflusso si sia verificato a partire dalla metà del 2001;

in ogni caso, quale spiegazione dia il Governo di queste apparenti anomalie.

(3-00917)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MICHELE VENTURA, AGOSTINI, VI-SCO, MARIOTTI e MAURANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, il processo di privatizzazione dell'ETI spa fu formalmente avviato nell'aprile 2001 (cioè 10 mesi or sono) con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 10 luglio 2001 del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 maggio 2001 che prevedeva la cessione dell'intero pacchetto azionario della società con le modalità della « trattativa privata ». In coerenza con tale atto formale l'azionista ministero del tesoro nominò come *advisor* per la privatizzazione la banca d'affari Goldman Sachs e *legal advisor* lo studio Grimaldi, Clifford, Chance;

la decisione di avviare l'*iter* di privatizzazione fu assunta dal ministero del tesoro sulla base dell'avanzato stato di

attuazione del piano di riassetto dell'ETI, nonché tenuto conto del favorevole contesto di riferimento, caratterizzato da numerose operazioni di *merger acquisition* nel settore dei tabacchi lavorati in Europa, nonché del crescente interesse per l'azienda da parte di imprenditori e di istituzioni finanziarie italiane determinato dalla ritrovata competitività aziendale, come comprovato dai risultati economico-industriali conseguiti a partire dal biennio 1999-2000 e confermati nel 2001;

da quel momento (aprile 2001) fino a tutto il mese di luglio 2001, la Goldman Sachs si impegnò con le strutture aziendali nella preparazione dei documenti pre-deutici all'avvio della fase operativa della privatizzazione e, a partire dal mese di settembre 2001, viceversa, come evincibile dalle notizie di stampa periodicamente apparse, l'*iter* della privatizzazione si è praticamente fermato;

la situazione così determinatasi, cui nel frattempo ha corrisposto la chiusura e l'avvio di altre operazioni di trasferimento di proprietà in Europa, ha creato una fase di stallo rischiando di vanificare il lavoro svolto dagli *advisor* —:

quali siano le reali intenzioni del Governo e segnatamente del Ministero dell'economia e delle finanze in merito alla privatizzazione di ETI spa;

se sia ancora prevista la cessione dell'intero pacchetto azionario della società;

se l'inspiegabile ritardo determinatosi sia frutto di pressioni di interessi contrari alla privatizzazione, manifestatasi da parte di soggetti nazionali o esteri;

se l'attuale situazione di stallo derivi da pressioni, provenienti da soggetti nazionali o esteri, tendenti ad evitare la cessione dell'intero pacchetto azionario della Società ed interessate ad una vendita parcellizzata delle attività della stessa, per poter mantenere sostanziali posizioni di condizionamento e controllo del mercato italiano dei tabacchi lavorati. (5-00880)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

quanto abbia speso la società Poste, il cui capitale è detenuto al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, nell'anno 2001 per pubblicità e quale sia l'elenco degli organi di stampa beneficiari, con la specifica dell'importo assegnato ad ogni testata giornalistica;

se il Governo ritenga giusto che una società pubblica, che ha allontanato migliaia di persone dai loro posti di lavoro, che ha chiuso migliaia di uffici postali o sportelli, per diminuire le spese generali, possa liberamente concedere pubblicità ad organi di stampa, oltretutto appartenenti a colossi di appalti economici-finanziari-industriali; tanto già che tale pubblicità non serve a nulla, in quanto la società poste opera in regime di monopolio;

se il Governo non ritenga di porre fine a questi metodi che, ad avviso dell'interrogante, appaiono scandalosi, anche perché viene sperperato del pubblico denaro. (4-02792)

PAROLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Calcinato, in provincia di Brescia, è in corso l'iter per l'approvazione della Variante generale piano regolatore generale;

nella fase di presentazione delle osservazioni al progetto di piano regolatore generale adottato dal Consiglio comunale il segretario di detto comune pretendeva che le stesse fossero redatte in bollo;

gli interessati alla presentazione delle osservazioni, redatte in carta libera, gli stessi ebbero ad allegare copia della risoluzione del Ministero delle finanze del 22 febbraio 1993, prot. n. 391009 da cui

emerge chiaramente che le osservazioni al piano regolatore generale dei comuni sono esenti da bollo;

il segretario comunale ha interessato al riguardo l'ufficio di Montichiari dell'Agenzia delle entrate trasmettendo allo stesso copia dei documenti concernenti le osservazioni stesse;

tale Ufficio, con nota 31 gennaio 2002, invitava lo scrivente a regolarizzare l'imposta di bollo « sull'istanza » presentata avente per « oggetto: osservazioni alla revisione del piano regolatore generale » chiedendo il pagamento dell'imposta e una pari somma quale sanzione minima;

contro la stessa veniva presentato ricorso allo stesso Ufficio di Montichiari chiarendo il significato dell'istanza quale osservazioni allo strumento urbanistico di cui sopra e con esplicito richiamo alla risoluzione ministeriale;

il direttore dell'Ufficio di Montichiari dell'Agenzia delle entrate con provvedimento del 5 marzo 2002, ebbe a respingere il ricorso stesso e che contro tale provvedimento è stato inoltrato ricorso alla Commissione tributaria di 1° grado;

le osservazioni agli strumenti urbanistici sono considerate dalla legislazione un istituto della partecipazione popolare, un istituto fondamentale che trova protezione ovunque (leggi, statuti) a motivo del quale evidentemente la risoluzione ministeriale ben ha fatto a definirne la esenzione dall'imposta di bollo;

ai fini dell'esenzione dall'imposta è necessario esaminare il contenuto e lo scopo del documento, e non già un'eventuale inadeguata indicazione a chiusura dell'osservazione stessa: « In attesa di cortese riscontro porgiamo distinti saluti » o qualsiasi altra dicitura o contenuto che non può modificare la procedura legislativamente prevista, né far passare una osservazione allo strumento urbanistico come evidenziato sia nell'oggetto sia nel contenuto quale istanza ma, semmai, come richiesta che l'osservazione stessa venga

esaminata dal Consiglio comunale, il solo deputato a farlo, mediante finale pronuncia deliberativa —:

quale sia le posizione del Ministro dell'economia delle finanze circa la questione esposta in premessa e se non ritenga opportuno che per fattispecie interessante la generalità dei comuni siano emanate precise disposizioni in materia;

se il Ministro dell'interno, nell'intento di esaltare l'istituto della partecipazione popolare, non intenda richiamare l'attenzione dei sindaci affinché non si abbiano ad attuare artificiose difficoltà nell'attuazione dell'istituto della partecipazione popolare. (4-02803)

AGOSTINI, ROBERTO BARBIERI, BURLANDO, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI, OLIVIERI, PENNACCHI, MICHELE VENTURA e VISCO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Consip è una società per azioni interamente posseduta dal ministero dell'economia e delle finanze a cui sono affidate, per legge e per atti ministeriali, rilevanti e delicatissime funzioni tanto ai fini del governo tecnico del sistema informativo della finanza pubblica quanto ai fini della realizzazione del nuovo sistema degli acquisti di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni;

nel perseguimento delle missioni ad essa affidate la società ha ottenuto risultati di straordinaria importanza per l'intero settore pubblico grazie alla concretezza innovatrice dei progetti realizzati e, soprattutto, grazie al progressivo accumulo di un patrimonio di risorse professionali ed umane fortemente coinvolto nel raggiungimento degli obiettivi, tecnicamente assai qualificato, dotato di un insostituibile *know-how* che riguarda essenzialmente l'attuazione dei processi di trasformazione, per il tramite dell'informatica, della pubblica amministrazione;

la Consip ha realizzato con successo, a partire dalla sua creazione nel 1998, la razionalizzazione ed il potenziamento, con rilevanti economie di spesa, del sistema informatico del ministero dell'economia e delle finanze ed è attualmente impegnata nello sviluppo di processi di reingegnerizzazione diretti alla integrazione dei flussi di informazioni e alla indispensabile creazione di un sistema informativo adeguato per il governo della finanza pubblica;

nel settore degli acquisti delle pubbliche amministrazioni, la società ha realizzato, negli ultimi 18 mesi, un sistema fortemente innovativo che ha ottenuto consensi generali anche a livello internazionale, si è rapidamente radicato nella prassi amministrativa e ha conseguito risparmi medi del 30 per cento sui costi unitari. Accanto alla delicatissima attività continuativa di gestione delle gare di appalto delle pubbliche forniture, la società è oggi impegnata nel completamento della piattaforma di *e-procurement*, con la realizzazione entro giugno 2002 delle aste elettroniche e del *market place*, nonché nello sviluppo di progetti mirati per la spesa specifica della sanità, degli enti locali e delle università;

nel programma dell'attuale Governo risulta più volte affermata la centralità dello sviluppo dell'informatica nella pubblica amministrazione, affidando in particolare all'*e-procurement* un ruolo cruciale per la semplificazione, la razionalizzazione e il contenimento della spesa pubblica, mentre le funzioni della Consip sono specificamente confermate e rafforzate anche in provvedimenti recenti quali quelli in materia sanitaria e la legge finanziaria per il 2002 che affidano praticamente solo agli sviluppi dell'attività di tale società le attese di sostanzioso contenimento della spesa per acquisti pubblici di beni e servizi;

l'ingegner Roberto Falavolti è stato fin dalla sua costituzione l'amministratore unico della società, rappresentando continuamente, grazie alle doti manageriali e professionali che gli vengono unanime-

mente riconosciute e per la forte penetrazione nel progetto, il perno essenziale intorno al quale ha ruotato l'impianto della società ed assicurando la rapida affermazione del nuovo modello, il radicamento di metodi di lavoro fortemente orientati alle moderne e più efficaci pratiche manageriali e la preziosa accumulazione di capitale professionale che costituiscono il carattere peculiare della Consip nel settore pubblico italiano;

il rinnovo del consiglio di amministrazione esclude dai vertici della Consip, oltre ad altri amministratori, l'ingegner Falavolti, precludendo non solo all'affidamento delle responsabilità manageriali a personalità le cui doti tecniche e le cui qualità non sono note, ma anche ad una drammatica rottura nella conduzione aziendale che ha già provocato grave sconcerto fra i dirigenti e tutti i livelli operativi per il timore che risultino intaccati i valori di efficienza, capacità operativa, penetrazione nelle delicate missioni pubbliche e imparzialità che hanno finora ispirato l'intera attività della Consip come risultato del forte affiatamento realizzato sotto la guida di Falavolti —:

quali siano le ragioni che hanno indotto ad escludere l'amministratore delegato finora in carica dai vertici della Consip Spa, segnando una grave rottura nella continuità di una gestione giudicata unanimemente assai positiva e creando le premesse per una situazione assai critica nella conduzione aziendale;

in base a quali elementi abbia operato la scelta dei nuovi amministratori e se ritenga le doti tecniche, le capacità professionali e manageriali e le esperienze da essi maturate più adeguate al perseguimento delle delicate missioni istituzionali della Consip;

come ritenga di assicurare il perseguimento e lo sviluppo degli ambiziosi progetti affidati alla Consip con rilevantissime ricadute nei programmi governativi di razionalizzazione della pubblica amministrazione e di contenimento della spesa, avendo posto in atto, con la decapitazione

del vertice aziendale, i presupposti di una grave crisi operativa e progettuale.

(4-02809)

MOLINARI e MEDURI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente di Comindustria, come riportato sul principale quotidiano economico italiano, ha dichiarato che la banca Carime possiede grandi potenzialità ma è appesantita da una tradizione che vedeva intromissioni nell'istituto di credito dei sindacati, della politica e purtroppo anche della malavita;

queste dichiarazioni hanno suscitato immediate reazioni da parte di tutte le organizzazioni sindacali Fabi, Falcri, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca;

secondo le organizzazioni sindacali i vertici di Comindustria indicherebbero nell'acquisizione della Carime una causa di danno per il gruppo;

i sindacati respingono queste accuse e sostengono che l'attuale crisi sarebbe invece da rinvenire nelle responsabilità di un *management* che ha penalizzato la struttura di Carime e la sua autonomia territoriale che poneva la banca come punto di riferimento nella politica del credito;

più volte sono stati sollevati questi problemi all'attenzione del Governo con una serie di documenti di sindacato ispettivo cui ancora non è pervenuta risposta;

la politica del credito rappresenta una variabile fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno —:

quali iniziative intenda promuovere affinché si attivi un tavolo di confronto sul futuro di banca Carime che rischia di entrare in uno stato di crisi ancora più preoccupante, con il rischio della perdita di posti di lavoro.

(4-02810)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap ha posto in vendita il proprio patrimonio immobiliare situato a Roma in via Pian due Torri, civici 21 e 25 in attuazione della normativa al decreto-legge del 25 settembre 2001, n. 351;

per alcuni immobili relativi al civico 25 sono stati già fatti gli atti di compravendita tra gli inquilini e l'Inpdap;

a distanza di mesi, gli altri inquilini che avevano dato la disponibilità all'acquisto degli immobili, non hanno ancora ricevuto nessuna conferma sulla definizione dell'acquisto degli stessi;

appare del tutto evidente che il prolungarsi dei tempi per la definizione della compravendita degli immobili da parte degli inquilini interessati rischi di alterare il prezzo di acquisto con danno per gli acquirenti;

è legittimo che in attesa della definizione della compravendita il prezzo degli immobili rimanga bloccato al momento in cui l'Inpdap ha posto in vendita gli immobili —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere affinché siano garantiti i diritti degli inquilini disponibili all'acquisto degli immobili e sia salvaguardato il prezzo degli stessi al valore del momento dell'offerta nel pieno rispetto delle indicazioni del Parlamento e delle normative vigenti. (4-02811)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

RAISI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

una situazione di palese ingiustizia si è venuta a creare all'interno dell'ente pub-

blico non economico Inail e, per una minoranza di dipendenti, si è risolta in una paradossale discriminazione;

all'Inail sono state bandite nel corso dell'anno 1999 delle selezioni interne che hanno consentito a dipendenti in possesso del solo diploma di scuola media superiore, in alcuni casi neanche quinquennale, di conseguire — senza essere sottoposti ad alcuna prova di selezione né scritta né orale — delle posizioni ordinali apicali (ad esempio C4) alle quali sono correlate attribuzioni di notevole responsabilità e connesse indennità economiche;

al cittadino che avesse voluto, tramite concorso pubblico, conseguire la medesima posizione ordinamentale — o anche una di livello inferiore (ad esempio C3) — sarebbe stata richiesta la laurea, il superamento di una prova preliminare di ammissione ed infine una dura selezione con relative prove scritte ed orali;

il paradosso si è verificato nell'aprile dell'anno 2001 quando sono state bandite delle selezioni interne appositamente riservate ai dipendenti sprovvisti dei titoli di studio prescritti dal vigente CCNL per l'area di destinazione;

al contrario, i dipendenti che erano in possesso del titolo di studio ed hanno richiesto giustamente di parteciparvi sono stati invece esclusi dalla selezione;

l'autonomia di un ente non può spingersi al punto di sovvertire e disconoscere nelle proprie selezioni interne il principio posto dall'articolo 3 della Costituzione che richiede un pari trattamento dei dipendenti, di ledere l'articolo 97 sempre della Costituzione per il pregiudizio arrecato al buon andamento della pubblica amministrazione ed infine di non applicare gli stessi dettati del CCNL di categoria;

tale deviazione dai suddetti principi ha realizzato una ingiustificata e globale progressione di quasi tutto il personale in via automatica, senza un'adeguata valuta-